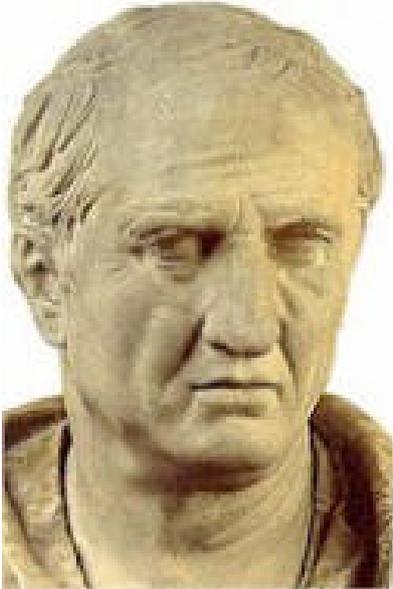


Laura BENATTI

Formianum



7 dicembre 43 A.C.: Marco Tullio Cicerone viene raggiunto dai sicari di Antonio e viene assassinato a freddo nel luogo che più aveva adorato per tutta la sua vita, il podere di Formia, una splendida località, oggi in provincia di Latina. In questo ambiente ameno l'Arpinate si ritirò quando ormai la sua influenza politica stava declinando di fronte ai nuovi astri emergenti.

Quante lacrime, quante parole non pronunciate, neanche sempre proferite nelle lettere rivolte all'inseparabile amico Tito Pomponio Attico! Cicerone, un uomo che aveva dedicato l'intera esistenza alla *res publica*, alla strenua difesa del *mos maiorum*, ridotto all'esclusione quasi totale. Ed ecco che proprio il bellissimo podere di Formia, oggi Villa Rubino, lo accoglie, lo consola con la sua natura rigogliosa, gli offre quello che gli uomini gli avevano sottratto per sempre: i suoi sogni. Un personaggio la cui salute fisica iniziava a risentire negativamente dei colpi che la sorte gli aveva inferto nella vita pubblica... 'sono stato costretto a dettare questa lettera da un po' di congiuntivite..' e, ancora, sappiamo che gli erano state consigliate ginnastica, passeggiate, una dieta e cure termali per gravi problemi digestivi

E' qui che Cicerone, nel suo dignitoso *otium*, riflette su temi filosofici che in passato aveva solo accolto dalla *sapientia* greca come insegnamenti eruditi, ma che ora gli si fanno incontro per asciugare il suo pianto e per consolarlo '.. .così' passo tutto il tempo negli studi, non perché da essi mi attenda piena guarigione, ma solo un breve oblio del mio dolore...' E' qui che scrive all' unico vero amico che egli abbia mai avuto, Attico, sempre pronto ad aiutarlo in ogni difficoltà, è qui che ricorda il fallimento del suo matrimonio con Terenzia, un'unione naufragata dopo molti anni, ma dalla quale egli aveva avuto i tesori più grandi che si possano mai desiderare: il figlio Marco e l'amatissima Tullia... proprio di Tullia, deceduta per parto, Cicerone era stato privato brutalmente, rimanendo in lui solo una piaga insanabile.

E' il podere di Formia che in silenzio accoglie tutti i suoi gemiti, le sue delusioni più cocenti, la sua rabbia, il senso di inutilità e di solitudine; è il podere di Formia che lo vede tenere aperti gli occhi per l'ultima volta su questo mondo.. '.. Alla fine, dopo aver fatto e disfatto con la mente un gran numero di progetti, uno più confuso dell'altro, ordinò ai suoi servi di condurlo per mare a Gaeta: là, infatti, possedeva un podere, ameno rifugio alla calura estiva, quando con piacevolissima brezza soffiavano i venti etesi.

In quella località vi era anche un tempio, alto sul mare, consacrato ad Apollo. Dal promontorio uno stormo di corvi gracchianti si alzò in volo per dirigersi all'imbarcazione di Cicerone, che procedeva verso terra a forza di remi. Gli uccelli si posarono su entrambi i lati

dell'antenna e in parte si misero a rumoreggiare, in parte spezzarono i capi delle corde. A tutti il presagio sembrò rivelarsi funesto.

Cicerone, comunque, sbarcò e, recatosi nella sua villa, si coricò per riposare. Ma i corvi si appollaiarono qua e là sulla finestra in gran numero, con grande frastuono; uno di essi, poi, volò giù sul letto, afferrò col becco la veste con cui Cicerone si era coperto il volto, e a poco a poco la sfilò via.

I servi, assistendo a uno spettacolo del genere, si rimproverarono di restare impotenti a guardare l'assassinio del loro padrone, senza difenderlo, mentre persino una bestiola cercava di soccorrerlo, prendendosi cura di lui, vittima di una sorte avversa: per questo, un po' con le preghiere, un po' con la forza, lo sollevarono di peso e lo trasportarono in lettiga fino al mare.

Nel frattempo, sopraggiunsero i sicari...' (Plut., Vite Parall. XLVII,7/10)

Ed ora, questa bellissima testimonianza del passato, questa voce che urla attraverso il sordo silenzio dei millenni, sta per sgretolarsi ...e una volta rovinata irrimediabilmente non potrà più comunicarci nulla, avremo perso una parte importantissima del nostro passato, della nostra storia! Oggi Villa Rubino, così è chiamato il podere di Cicerone, dal nome della famiglia che lo acquistò molti anni fa, può vantare di avere accolto tra le sue mura insigni ospiti: certo questo è molto suggestivo, ma chi ci farà rivivere le vicende turbolente delle guerre civili e del suo protagonista?

Autore: Laura Benatti

e-mail: sturmunddrangbenatti@gmail.com